

---

## **Vergine di Guadalupe: preghiera in Vaticano promossa dalla Cal. Guerra López (segretario), “uniti a ogni angolo delle Americhe, devozione diffusa nelle cappelle e nelle case”**

Si celebra domani, 12 dicembre, la festa della Nostra Signora di Guadalupe, patrona del Continente americano e, in modo particolare dell'America Latina. Proprio dalla Chiesa latinoamericana, attraverso il Celam arriva l'invito a rinnovare la preghiera di consacrazione già realizzata lo scorso 28 novembre, al termine dell'Assemblea ecclesiale continentale. E una preghiera particolare sarà vissuta anche in Vaticano, su iniziativa della Pontificia Commissione per l'America Latina (Cal). A partire dalle ore 10 coloro che sono interessati, soprattutto coloro che sono originari del continente, sono chiamati a partecipare alla recita del rosario, alla preghiera presieduta dal cardinale Marc Ouellet, presidente della Cal, e all'atto di consacrazione alla Vergine. Quindi, alle 12, i presenti assisteranno all'Angelus di Papa Francesco. Un modo per sentirsi vicini al Santo Padre, ma anche in comunione con la basilica di Città del Messico, dove però non saranno celebrate messe con presenza di fedeli (non è mancata qualche polemica, per il fatto che invece altre attività sociali sono consentite), e con i tantissimi che pregheranno la “Morenita” in piccole chiese o nelle loro case. “È proprio così - spiega al Sir Rodrigo Guerra López, messicano, da qualche settimana segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina -. Sappiamo che anche quest'anno ci sono molte restrizioni. Per quanto riguarda il Messico, sappiamo che magari i provvedimenti non sono perfetti, ma comunque da rispettare. In ogni caso, dobbiamo certamente guardare alla basilica, ma soprattutto a ogni angolo delle Americhe, alle cappelle, agli altari domestici, alle comunità di base. In milioni vanno in pellegrinaggio a Città del Messico, ma sono ancora di più coloro che celebrano la Vergine in modo diffuso. La nostra fede di latinoamericani è fortemente marcata da questa devozione”.

Bruno Desidera